Marsiglia, Torino, Napoli: tre città si specchiano nelle loro squadre. In uno studio francese riti, simboli e culture delle tifoserie

«Ce soir, le ciel est noir»

Ce soir le ciel est noir
Il a bien tout pleuvoir
Je ne crois pas me tromper
C'est le cœur des Marseillais
Qui va se mettre à plaindre

Ce soir toute une ville est de crêpe
Pour une histoire de match perdu
Je ne crois pas me tromper
En disant le souffle coupé
Que tout le stade va se prendre à flammer

Ce soir le stade est comme
Le cœur des Marseillais
Il s'en tient de se briser
Je ne crois pas me tromper
En voyant ces larmes couler
Nous sommes fiers d'être Marseillais

Demain le stade se remplira
Des milliers de gens se sont là
Et Bob nous chantera
Nous sommes les Marseillais
La Coupe d'Europe on l'a gagnée
On l'a même bien méritée
Si nous ne jouons pas cette année
C'est pour mieux nous préparer
Pour vous montrer l'année prochaine
Que quand les Marseillais ont la haine
Ils ont la rage de vaincre
Pas besoin de nous convaincre
Nous reprendrons tous en cœur
Avec dans nos voix cette rancœur
D'avoir été suspendu
Pour un Tapie déchu!

Veronique N

Questa sera il cielo è nero
presto pioverà
non credo di sbagliarmi
è il cuore dei Marsigliesi
che sta per piangere

Questa sera un intera città è delusa
per una storia di una partita perduta
no non credo di sbagliarmi
dicendo con il fiato mozzato
che tutto lo stadio non si infiammerà

Questa sera lo stadio è chiuso
il cuore dei Marsigliesi sta per spezzarsi
no non credo di sbagliarmi
vedendo queste lacrime cadere
Siamo fieri di essere Marsigliesi

Domani lo stadio si riempirà
migliaia di persone saranno là
e Bob ci canterà
noi siamo i Marsigliesi
la Coppa d'Europa l'abbiamo conquistata
e l'abbiamo anche meritata
Se non giochiamo quest'anno
è per meglio prepararci
per mostrarvi il prossimo anno
che quando i Marsigliesi nutrono odio
hanno la rabbia per vincere
Nessun bisogno di convincerci
riprenderemo tutti coraggio
con nelle nostre voci questo rancore
di essere stati sospesi
per far Tapie cadere

Lucky Star

Calcio totale

Non avrai altra squadra fuori che me
O Gesù dagli occhi tristi
Fa soffrire i milanisti
O Gesù dagli occhi buoni
Fa che scappi Berlusconi
Possa il Dio per nove mesi
Azzoppare gli olandesi
Ed infine un bel dì
Essi tornino in serie B

Il calcio come specchio del mondo come laboratorio sociale come rituale sempre rinnovato come luogo di identità delle tifoserie e delle città il tutto in un bellissimo libro di Christian Bromberger edito dalla Maison des sciences de l'homme di Parigi Dal volume sono tratte anche le due poesie di questa pagina (quella in francese scritta da Veronique N tifosa del Marsiglia quando l'Olympique è stato retrocesso per illecito sportivo)

ALBERTO CRESPI

■ Nella tribù Gahuku Gama in Nuova Guinea i vari accampamenti si sfidano a partite di calcio praticamente interminabili continuano a giocare finché ogni campo non ha vinto e perso lo stesso numero di partite (Levi Strauss *La pensée sauvage* 1962) In Inghilterra invece si giocava (prima dell'arrivo dei *conquistadores* spagnoli) il *tlat lchli* un gioco che alcuni studiosi considerano un lontanissimo antenato del calcio le partite erano di fatto delle cerimonie sacrificali alla fine delle quali il capitano della squadra sconfitta veniva sacrificato

Da una parte l'assoluta parzialità come visione del mondo che si riflette nel gioco Dall'altro una violenza *rituale* che si insinua in un rituale assai più complesso Entrambi questi esempi – due sistemi tra i quali potremmo collocare tutto ciò che abbiamo mai pensato e vissuto sul *calcio* – sono citati in un magnifico volume *Le match de football* scritto da Christian Bromberger (collaborazione con Alain Hayot e Jean Marc Mariottini Fuori il 6 febbraio nelle librerie) uno studio sociologico nato da un'indagine sui campi che gli autori hanno effettuato nelle città Marsiglia Napoli e Torino Soprattutto per le prime due i tempi in cui l'indagine si svolge sono quelli per Napoli gli anni ruggenti di Maradona e dei due scudetti per Marsiglia l'epoca d'oro dell'Olympique che l'aggiu tutti chiamano l'OM pronunciato oom – fino alla vittoria in Coppa dei Campioni contro il Milan seguita dallo scandalo che ha travolto Tapie e la sua squadra retrocessa in seconda divisione

Le match de football è un'opera travolgente 400 pagine piene di notizie di curiosità e di riflessioni abbaglianti Un libro non da riassumere né da recensire più propriamente un libro da leggere se qualche editore italiano si facesse avanti (magari tenendo presente un parallelo *La tribù del calcio* di Desmond Morris che è uno studio strettamente antropologico sul tifo sì britannico) Un libro dal quale in questa pagina ci limiteremo a cogliere alcune delle suggestioni oltre alle due poesie una buffa e l'altra struggente che vi proponiamo in questa pagina

Perché il calcio e il gioco più popolare del mondo? Già che domanda facile Soprattutto pensando che a differenza di altri sport – il calcio *non è un gioco naturale* e rimane un mistero il perché e il percome qualcuno nella notte dei tempi sia venuto in mente di prendere a pedate un oggetto sferico Un potere e che il calcio sia uno sport basato sulla divisione dei compiti e ideologia strettamente legata alla civiltà industriale di cui è storicamente espressione) e proprio per questo non esige delle caratteristiche morfologiche uniformi In altre parole anche i piccoletti e i ciccioni possono giocare Altro fattore importante e ancora più sottile il calcio è popolare perché è un gioco *semplice* (lo si può giocare dovunque non è indispensabile essere in 11 non abbisogna di particolari infrastrutture) ma al tempo stesso *infinitamente interpretabile* Il caso l'errore l'imbroglio giocano in esso un ruolo a volte decisivo *e sempre opinabile* quindi le discussioni sul calcio sono infinite e appassionanti (Bromberger fa qui un esempio ancora bruciante Si discute ancora dopo anni sul gol di Turone in Juve Roma dell'81 fuorigioco o no? Ed è vero cari compagni tifosi di calcio si può parlare *ad libitum* mentre discutere per ore su una scienza esatta come l'atletica e francamente piuttosto noioso

Perché si fa il tifo? Scegliere una squadra – in base al luogo di nascita ma anche ad affinità di stile di emozione di concezione della vita e tipicorrerne la storia e secondo Bromberger una vera e propria educazione sentimentale mentre cominciare a frequentare lo stadio prima col papà o con lo zio poi con gli amici è uno dei pochi riti di passaggio rimasti ai maschi occidentali del XX secolo Si tifa e si va allo stadio per uscire dall'anonimato e trovare una nuova riconoscibilità Si tifa per passare dall'Io al Noi Lo stadio è un luogo sociale dove si attacca discorso più facilmente che al bar e dove si specchia la geografia umana della città (esempio nell'87 i *beurs* cittadini di Marsiglia di origine maghrebina erano il 6 6 del pubblico la stessa percentuale della loro presenza demografica nella città in generale il pubblico dell'OM è misto e cosmopolita esattamente come gli abitanti di Marsiglia nel loro complesso

Tribù o non tribù? Ma questi benedetti ultrà fanno tribù o no Secondo Bromberger è una lettura superata Che spirito di corpo certo c'è senso di appartenenza ma c'è anche la coscienza di una scelta effimera e soprattutto c'è una forte consapevolezza della modernità Gli ultrà non sono una nuova variante delle comunità arcaiche ma ostentano delle attitudini profondamente moderne addirittura d'avanguardia hanno un senso acuto dello spettacolo multimediale si organizzano in modo manageriale perseguono sia la difesa di una causa comune sia una realizzazione individuale a volte una vera e propria carriera (e qui l'autore fa l'esempio del famoso Palummella capo tifoso napoletano divenuto un vero e proprio industriale del tifo) La loro è una cultura creativa che Bromberger ha buon gioco nel definire il vero nuovo folklore contemporaneo

Gli slogan. Il folklore si realizza negli slogan e nei canti spesso basati su melodie celebri da *Guantanamera* a *When the saints go marchin in* Il libro ne propone una scelta sterminata E fa risaltare la geniale ironia che spesso si alterna all'insulto più becero Per noi il top del top resta la sublime scritta apparsa sul muro di un cimitero napoletano dopo il primo scudetto Guagliò che vaviate perso! Ma in tema di ironia (ha ragione Bromberger quando scrive che tutto l'insieme partita più tifo ha delle potenzialità comico parodistiche enormi la Gialappa s ce l'ha insegnato) vorremmo citare due esempi di *autoironia* entrambi marsigliesi Il primo risale all'87 l'OM acquisto un centrocampista il cui cognome era Deflumontagne mentre tifosi dopo averle visto giocare un'intera partita lo ribattezzarono Deflacollines Il secondo è più recente ma altrettanto significativo quando le cose vanno male i tifosi più freddini della tribuna centrale lanciano Boum al Velodrome non incitano la squadra dalle curve scende alto il coro Jean Boumencules Bromberger non lo cita ma possiamo testimoniare che la curva Nord di San Siro feudo degli Ultrà dell'Inter ha un inno analogo per gli interisti che distinti notoriamente schizzinosi e carini sono proprio un pubblico di merda sul l'aria della canzonetta *Felicità*

Politica e razzismo Il pregio scientifico del libro è di non trarre conclusioni affrettate Ammonisce piano con l'identificare gli ultrà con posizioni politiche di sinistra (un tempo o di destra piano col considerarli comunque razzisti Bromberger invita a riflettere su un razzismo relativo molto legato alle situazioni A Marsiglia il portiere camerunense Beil era un divo finché giocava nell'OM diventò una scimmia mangia banane quando passò nelle file del nemico storico del Bordeaux Il libro dedica numerose pagine anche alla dialettica sempre più stretta e perversa tra calcio e politica argomento per noi persino ovvio ma interessante leggere in un testo francese che i nuovi boss del pallone di cui Tapie e Berlusconi sono gli esempi più caricaturali usano il calcio nella loro ricerca di *visibilité* e che il calcio un tempo specchio arretrato del mondo industriale sembra essere divenuto per l'immagine il veicolo di un nuovo progetto sociale

L'identità di una città E forse la parte più bella e più convincente del libro Bromberger è davvero convincente quando individua due assi nelle tre grandi metropoli industriali del Nord Italia Genova Milano da una parte Torino dall'altra Vale a dire Genoa Milan e Torino squadre maschili legate fin dal nome alla città con colori caldi nelle maglie con una tifoseria prevalentemente locale e di ceto medio che si identifica con amore – a volte cieco – nelle squadre Sampdoria Inter e Juventus squadre femminili con nomi che non richiamano la città maglie dai colori freddi tifoserie meno metropolitane più popolari e più diffuse in tutta Italia e tradizionalmente distaccate (a parte il sesso del nome della squadra si potrebbe tranquillamente affiliare la Roma al primo gruppo e la Lazio al secondo Attenzione al popolare una statistica del 1992 afferma che i tifosi dell'Inter sono al 34 operai e al 30 impiegati quelli del Milan al 22 operai e al 39 impiegati e ce n'è anche un 9 di commercianti per l'Inter e un 16 per il Milan dati che contraddicono il vecchio luogo comune del Milan casciavit e popolare rispetto all'Inter bauscia e borghese) Ovviamente l'identificazione fra una squadra e una città passa per mille vie anch'esse fluide e contraddittorie l'OM riflette nella propria storia e nella scelta dei giocatori la natura multirazziale di Marsiglia ma rimane vivo fra i tifosi il mito dei Minots sono i ragazzini tutti marsigliesi che nell'84 quando il club era in profonda crisi conquistarono la promozione dalla serie B alla serie A Inutile ricordare quanto il tifo per il Napoli sia davvero come scrive Bromberger una messinscena rielaborata a tratti parodistica della cultura locale tradizioni che cominciare dal primo scudetto salutato nell'87 dal verso Tu nun dice stesi na sera e maggio

Alla fin fine che cos'è il calcio? Citiamo secondo Norbert Elias e il *controlled decontrolling of emotions* l'esplosione controllata delle emozioni secondo Ehrenberg riflette l'ideale delle società democratiche ma è altrettanto affascinante considerarlo il luogo dove la violenza diventa cerimoniale e ritualizzata o leggere i tifosi come un'unità psicologica secondo la teoria delle masse di Elias Canetti vedere lo stadio come la versione moderna del tempio Bromberger non si accontenta di *una* definizione e mescola tutte le frantaisie Fa conclude Il calcio non è spiegarne da dove veniamo ma dove andiamo ci mostra che siamo esseri rituali che non si ripete ma ridentico e rinnova i suoi idoli in un ritmo accelerato questa incostanza prevista nel rituale simbolizza bene due aspetti essenziali del mondo contemporaneo l'incertezza la fragilità dei valori e la ricerca di un luogo dove la coesione collettiva si attesti e periodicamente attualizzi per la sua plasticità per la sua struttura può addirittura simbolizzare un tempo in cui si confondono punti di riferimento le classificazioni le forme della vita collettiva Insomma secondo Bromberger nello stadio che Calderon de la Barca ambientò bbe cagio il suo Gran Teatro del Mondo Siamo d'accordo

L'Indice di febbraio è in edicola con:

Il Libro del Mese
La morte amica di Marie de Hennezel
recensito da Paolo Vineis

Pietro Ingrao
I libri della mia vita
intervista di Eliana Bouchard

Arbasino e Flaiano
letti da Alberto Boatto e Bruno Pischedda

Cibo giovani malessere
Storia patologie e terapie

Acquistate il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14 000 recensioni di altrettanti libri pubblicati sulla rivista dal 1984 al 1995
Il Cd Rom è in vendita a soli 87 000 lire (Iva compresa) Uno sconto speciale (del 33) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi
Per le modalità di acquisto e altre informazioni si rimanda a p 53 del numero di febbraio

L'INDICE DE LIBRI DEL MESE

ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI